

La vista dei bambini è un tesoro: ecco perché la prevenzione non può aspettare

Intervista al dr. Fulvio Parentin, oculista



Dr. Fulvio Parentin

Dr. Parentin, quando un genitore dovrebbe portare il proprio figlio dall'oculista?

Il sistema visivo dei neonati è immaturo e inizia a svilupparsi subito dopo la nascita. Nei primi mesi il cervello impara a distinguere colori, contrasti, movimenti: è quella che chiamiamo fase plastica o critica della visione. Questo processo continua fino ai 5-6 anni, ma i primissimi anni sono quelli decisivi. Per questo consiglio sempre di fare una visita di controllo intorno ai 3 anni: il bambino collabora abbastanza e, se c'è un difetto, la plasticità del sistema visivo ci consente ancora di intervenire con successo. In certi casi, quando c'è familiarità o il pediatra lo suggerisce, la visita può essere anticipata anche a 2 anni.

Quali problemi si possono scoprire?

Oltre alle rare malattie congenite che i neonatologi individuano alla nascita, ci sono i difetti visivi – miopia, ipermetropia, astigmatismo – che possono causare l'ambliopia, il famoso 'occhio pigro'. Ancora più insidiosa è l'anisometropia, quando un occhio vede bene e l'altro no: i genitori spesso non se ne accorgono, ma il cervello tende a ignorare l'occhio debole e così la visione binoculare viene compromessa. Un altro problema frequente è lo strabismo, che può essere evidente o latente: se non trattato, può portare a un disallineamento permanente della vista.

Come possono i genitori accorgersi che qualcosa non va?

Molte volte sono proprio mamma e papà ad avere i primi sospetti. Uno sguardo che devia, un occhio che si chiude durante la fissazione, la testa che si inclina, difficoltà a inseguire con lo sguardo: piccoli segnali che vanno presi sul serio. Anche una frequente lacrimazione o la tendenza a strizzare gli occhi davanti alla luce o allo schermo possono essere indizi utili. In parallelo, il pediatra nei bilanci di salute esegue test di screening. Questi sono preziosi, ma non sempre infallibili: perciò una valutazione specialistica resta insostituibile.

Perché è così importante non rimandare?

Perché la diagnosi precoce fa davvero la differenza. Se il cervello non riceve stimoli corretti da un occhio nei primi anni di vita, rischia di 'dimenticarlo'. Intervenire oltre i 6-7 anni significa

spesso arrivare tardi. Ma se trattiamo un difetto in tempo, il recupero è sorprendente: occhiali, terapie riabilitative, in certi casi un intervento può restituire una vista normale. La cosa importante è non lasciare che un problema invisibile diventi irreversibile.

Cosa consiglia ai genitori?

Tre cose semplici. Primo: osservare i figli ogni giorno e non sottovalutare i dubbi. Secondo: affidarsi al pediatra e condividere con lui ogni perplessità. Terzo: programmare una visita oculistica pediatrica attorno ai 3 anni, anche in assenza di sintomi evidenti. È un investimento per tutta la vita. Se ci sono casi di miopia o ipermetropia forte in famiglia, vale la pena fare una valutazione ancora prima. E ricordiamoci che anche dopo i 6 anni i controlli vanno proseguiti, perché i difetti visivi possono evolvere durante la crescita.

Che benefici porta la prevenzione?

Un bambino che vede bene apprende meglio, si muove con sicurezza, gioca senza difficoltà e cresce più sereno. La vista è una finestra aperta sul mondo: proteggerla fin dai primi anni significa dare ai nostri figli una base solida per il futuro. L'oculista pediatrico non è lì solo per correggere, ma per accompagnare i genitori nel costruire, passo dopo passo, il benessere visivo dei loro bambini.



Al prossimo appuntamento,
con un nuovo approfondimento



FriulMedica

CODROIPO
T. 0432 905679
SAN VITO
T. 0434 80283